



Camera di Commercio
Reggio Emilia

X° RAPPORTO SULLA COESIONE SOCIALE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

SINTESI

Aprile 2022

PREMESSA

Quello quest'anno è un Rapporto Coesione sociale molto corposo perché è il **report del decennale** di questa iniziativa, ma è anche il **bilancio di un biennio molto particolare**: quello della pandemia. Mentre vedevamo la luce in fondo al tunnel (calo dei contagi e arrivo delle risorse del PNRR) è arrivata la guerra alle porte dell'Europa e la ripresa dei contagi

Il Rapporto da 10 anni propone numeri per ragionare insieme, collegando dati che abitualmente vengono proposti in modo separato. È uno sforzo consistente perché non tutti i dati sono pronti nello stesso momento e servono varie acrobazie oltre alla grande disponibilità di chi ce li fornisce che ringraziamo sentitamente.

Quest'anno abbiamo aggiunto una serie di approfondimenti di tipo qualitativo (e quindi con il diretto coinvolgimento di gestori e fruitori dei servizi) rivolti al mondo della scuola (studenti e insegnanti), del volontariato, della sanità, dei servizi sociali e dell'economia (commercianti, ristoratori, responsabili delle risorse umane aziendali, referenti di agenzie immobiliari).

Il report ha molte sfaccettature che vanno valorizzate, ma è cruciale cogliere il **trend generale**. Le pagine che seguono hanno questo scopo.

In sintesi: la gens reggiana è tosta, ma la pandemia ha lasciato ferite rilevanti.

Abbiamo retto l'aumento di un quarto della popolazione tra il 1994 -2014: in un ventennio sono arrivati qui 100.000 abitanti in più di cui 70.000 stranieri. Siamo riusciti a integrarci con loro. Loro hanno acquisito la cittadinanza italiana, si sono ricongiunti coi familiari o hanno trovato moglie qui, hanno trovato lavoro, i loro figli frequentano da tanto tempo le nostre scuole.

Ci siamo risollepati dopo la crisi del 2008 con livelli di disoccupazione significativi da cui ci siamo ripresi, con lentezza ma con costanza, sempre con tassi di disoccupazione tra i più bassi d'Italia e con un export sempre tra i primi.

Adesso stiamo uscendo dalla pandemia non senza cerotti ma in ripresa

Nelle classifiche della qualità della vita risaliamo (*Italia oggi*, dal 38° al 16° posto; *Legambiente* dal 5° al 3° posto) o stazioniamo (*Sole 24 ore* dal 17° al 19° posto)

Sono pressochè completamente **smaltiti i pesanti effetti prodotti dal Covid sull'economia reggiana**: nel 2021: sono tornati a crescere in modo robusto il Pil (+8%, tra i migliori dati a livello internazionale), le esportazioni (+21%), l'occupazione, il numero delle imprese e, non ultimo, il reddito pro-capite delle famiglie.

La ripresa in alcuni casi ha riportato il sistema produttivo reggiano a livelli pre-pandemici, come nel caso dell'export, che ha stabilito un nuovo record attestandosi ad un valore superiore agli 11,6 miliardi.

Quasi sloganizzando:

L'economia è caduta ma si sta riprendendo bene

Il lavoro risale anche se permangono criticità dentro i grandi mutamenti globali e alle modificazioni del costume che la pandemia ha indotto o radicalizzato.

La sanità ha mostrato una grande tenuta, ma servono investimenti soprattutto organizzativi (il medico non può più operare solo)

Stesso discorso per la **scuola: ha tenuto** (che fatica coi cittadini!), **ma va aiutata**

Accanto a questa tenuta e a questa ripresa restano aperte altre **ferite**, prime fra tutte, **le sofferenze e i lutti causati dal Covid e il forte disagio che si è manifestato e permane tra i giovani.**

C'è molto lavoro da fare per recuperare, soprattutto in termini di relazioni tra le persone, elementi di serenità che sono stati minati dalle sofferenze (128.000 contagiati e 1.434 decessi per covid tra il 9 marzo 2020 e il 18 marzo 2022), dalle distanze e anche da forzate convivenze che hanno inasprito molte relazioni familiari.

Gli amministratori locali ci hanno segnalato come lo spazio pubblico sia diventato un luogo difficile: sovraccarico di norme spesso contraddittorie tra loro, talmente numerose da rischiare di paralizzare l'azione amministrativa, brandite da gruppi e persone che si muovono prevalentemente in un'ottica di risentimento.

A farne le spese in questi due anni non sono stati solo gli amministratori locali ma anche **chi ha gestito la prima linea della pandemia: soprattutto personale sanitario, scolastico e servizi sociali. È in questi posti, nei micro contatti quotidiani, che si costruisce la tenuta delle istituzioni.**

In tali frangenti queste persone hanno dato prova di grande forza, professionalità, vicinanza agli utenti non senza fatiche, non senza rischi di burnout.

ALCUNE QUESTIONI CHIAVE DAI DIVERSI CAPITOLI DEL REPORT

DEMOGRAFIA

Il Rapporto rileva un **saldo demografico in flessione contenuta (-0,6%) ma del tutto inedito per la nostra provincia** (benchè interno a un trend più generale regionale e italiano), che nel 2021 ha perso 2.947 abitanti, bissando, sostanzialmente, il risultato 2020 (-2.569).

Il dato appare un combinato disposto tra **calo delle nascite** (-169 nel biennio, -42 nel 2021), **saldo migratorio** (-32% di ingressi e aumento delle uscite) e, soprattutto, un **aumento dei decessi** totalmente attribuibile al Covid tanto nel 2020 che nel 2021.

Il calo appare come un combinato disposto di:

- morti per covid (gli aumenti dei decessi complessivi nel 2020 e nel 2021 rispetto al 2019 corrispondono quasi esattamente ai morti per covid: i primi sono 853 nel 2020 e 414 nel 2021, i secondi sono effettivamente 854 e 432)
- prosecuzione del calo delle nascite (con uno spostamento però abbastanza modesto in questi due anni -127 e - 42)
- calo dell'immigrazione (- 32%).

Da due anni in sostanza il calo demografico si è decuplicato rispetto ai piccoli smottamenti degli anni precedenti

Se il 2013 e il 2019 c'è stata una sostanziale stabilità, con il 2020 è iniziato un vero e proprio calo: **negli ultimi due anni la provincia di Reggio è calata di 5.416 abitanti pari all'1%.**

Il fenomeno non è allarmante, ma va osservato, anche in prospettiva, rispetto ad alcuni movimenti interni anch'essi inediti, come **l'aumento degli abitanti che nella graduatoria pone ai vertici tre comuni dell'area montana prossimi al capoluogo: Casina, Viano (entrambi con +0,9%) e Canossa (+0,6%). Soprattutto Casina (+1,6%) sembra essere meta di trasferimenti dalla città** : Investimenti per la seconda casa in un posto comodo da raggiungere (fruendo degli investimenti a fondo perduto messi a disposizione dalla regione e del 110% per le ristrutturazioni) o anche un modo nuovo di abitare e lavorare in posti ecologicamente e paesaggisticamente migliori sperimentato durante il COVID?

Il calo riguarda soprattutto gli italiani perché la popolazione italiana da generazioni è corroborata da 20.000 acquisizioni di cittadinanza negli ultimi cinque anni. Nell'ultimo anno gli italiani scendono di quasi 5000 unità nonostante le oltre 1000 acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri

Se a questo aggiungiamo **l'aumento di 2400 stranieri (+ 4%)** dovuto a una regolarizzazione tardiva (sanatorie e ricongiungimenti) avvenuta per aspetti burocratici, il calo sarebbe molto più significativo

Nel calo delle nascite gli stranieri incidono per quasi 50%

Il calo demografico riguarda anche la cura degli anziani (soli) e le scuole (strutture eccessive per il bisogno)

Il **turn-over della popolazione** (immigrati + emigrati + nati + morti, ovvero quanti vicini di casa cambiano intorno a casa nostra: un indicatore molto importante rispetto alla coesione sociale) è calato notevolmente (un dato atteso a motivo della stasi imposta dalla pandemia): da 9,1% a 8,2% , il livello di turn-over più basso del III millennio nella nostra provincia .

Nelle **coorti d'età** è fortissimo il calo nella corte 0-9 anni: 1.591 persone in meno.

Questo ha incidenze evidenti sul **calo di iscrizioni a materne ed elementari** (cfr. più oltre)

Il numero di over 60 si sta avvicinando agli under 30 con un movimento che in sette anni ha recuperato un gap di quasi 20.000 persone ed è l'indice di un invecchiamento complessivo della popolazione, anche straniera (l'età più matura e la minore propensione a mettere al mondo dei figli è comunque un indicatore di integrazione e di benessere).

L'integrazione degli stranieri è confermata dal numero dei matrimoni con almeno uno straniero, che raggiunge, nel 2020, il 25% del totale

I **matrimoni civili** raggiungono il tetto dell'81%, aumentato del 12% rispetto all'anno precedente: nel 2007 erano il 50%

Il 36% di famiglie è unipersonale (in città è il 43,3%).

IMPRESE

Il primo segnale di ripresa è giunto, nel 2021, dall'**incremento del Pil** pari all'8%, dopo avere registrato una chiusura molto critica nel 2020 (- 10,6%: siamo scesi sotto il livello della crisi economica del 2008).

Il + 8% è un valore superiore sia a quello regionale (+7%) che nazionale (+6,5%), associato ad un **rialzo del numero delle imprese** (passate da 53.964 a 54.470) **dopo oltre un decennio di costante calo.**

Il Pil è rimasto al di sotto dei valori pre-pandemici (-1,6% rispetto al 2019), soprattutto a causa di una ripresa più lenta per i servizi e di un saldo negativo anche per l'agricoltura (rispettivamente - 4,7% e -2,1% rispetto al 2019), mentre i valori sono apparsi in espansione tanto per l'industria che per le costruzioni, con saldi superiori, rispettivamente, del 2,8 e del 6,5% rispetto all'ultimo anno prima della pandemia.

In sofferenza restano il commercio e la ristorazione, con gli operatori – come emerge dallo specifico focus sul settore – ancora in tensione anche rispetto alle prospettive.

Le notizie migliori, come quasi sempre accade in una realtà fortemente orientata al commercio internazionale, sono giunte dalle **esportazioni**, che si sono portate a **oltre 11,6 miliardi** e hanno fatto segnare un **incremento del 21%.**

Un recupero che vale più di due miliardi sul 2020 e una crescita di 900 milioni rispetto al 2019, segno di una competitività che sui mercati internazionali è ulteriormente aumentata e ha consentito di superare abbondantemente il calo dell'11% (-1,1 miliardi) del 2020"

Rispetto alla situazione della guerra in Ucraina possiamo notare che circa **il 3% del nostro export è diretto verso la Russia o l'Ucraina**, per un totale di 312 milioni di euro. Il 70% delle nostre importazioni è diretto in Europa. Le importazioni dall'Ucraina sono maggiori delle esportazioni, in compenso quelle dalla Russia sono decisamente inferiori. La somma riguarda il **2% circa delle nostre importazioni totali**.

Nel focus i **commercianti** hanno segnalato un rincaro sui trasporti e un costo energetico aumentato a loro carico. Ciò favorisce gli acquisti online. *“Non ci vogliamo sottomettere a questa nuova tendenza. Crediamo nel rapporto faccia a faccia col cliente. Si tratta di far fare un’esperienza al cliente quando viene, anche se è cambiato il rapporto col tempo e con lo spazio. La gente passa da noi avendo prima studiato i prodotti sul web. Rischiamo di diventare degli show room”*.

Il commercio ha una funzione sociale cruciale per rendere vivaci o malavitose le città. Di fatto il commercio allestisce il territorio. Una città vuota è una città più spaventata.

L’approfondimento qualitativo con i **ristoratori** ha segnalato che molte prenotazioni vengono “mancate” senza preavviso per improvvise quarantene o contagi.

Ovunque la ristorazione si è ripresa soprattutto nel weekend, ma siccome le persone tendono ad uscire poco (per timore del contagio o per risparmiare), nell’unica sera in cui escono vogliono trattarsi bene e non accettano, ad esempio il sabato sera, il turno delle 21:30. Così c’è una forte sovrapposizione nell’orario di punta col risultato di un calo della fatturazione nel fine settimana, che si aggiunge alla diminuzione degli altri giorni.

Le birrerie, che hanno una fascia oraria più lunga, hanno risentito meno di questa situazione

LAVORO

Dopo un 2020 segnato dalla netta flessione degli occupati (-3,4%, pari a 8.358 unità) e dall’aumento sia dei disoccupati che degli inattivi, nel 2021 si è invertita la tendenza; **gli occupati sono aumentati dell’1,1%** (2.709 unità in più rispetto al 2020), **i disoccupati sono scesi del 7,2%** (834 in meno sul 2020) e **gli inattivi sono scesi di 1.658 unità** (-0,8%).

Un andamento sicuramente positivo che ha fatto scendere dal 4,6 al 4,3% il tasso di disoccupazione (è al 5,9% quello regionale e al 9,1% quello nazionale), ma che va ancora monitorato attentamente; sebbene sia **sceso sensibilmente il numero degli iscritti alle liste di disoccupazione (4.129 in meno)** e siano **più che dimezzate anche le ore di cassa integrazione rispetto al record assoluto del 2020** (36,6 milioni di ore contro i 14,5 milioni del 2021), queste ultime restano ancora molto elevate e si attestano ai livelli del 2010 e di 7 volte superiori a quelle autorizzate nel 2019.

Il numero complessivo degli occupati resta al di sotto dei valori del 2019 (2,3% in meno) e, a maggior ragione a fronte di quanto sta avvenendo sui costi delle materie prime e su un inquieto scenario internazionale, occorre vigilare sul possibile aumento di fragilità lavorative all’interno di imprese sottoposte a stress che potrebbero frenare un pur rilevante orientamento alle assunzioni rilevato a fine 2021 e nelle prime settimane del 2022, con il 64% delle aziende in cerca di lavoratori.

Nell’arco dei 2 anni pandemici **il saldo degli occupati è ancora negativo, con -5.600 (-2,3%)**. Con la pandemia sono **aumentati in modo particolare anche gli inattivi (+6.255; +3,2%)**.

Sembra quasi sia avvenuta una migrazione di 5.600 persone da occupati a inattivi. Rinuncia a cercare lavoro? No vax?

Il rapporto dedica un approfondimento specifico alla **discrasia tra domanda e offerta di lavoro** (molte proposte di lavoro restano inavese, *Ricerca Excelsior di Unioncamere*).

Tale discrasia si conferma su numeri molto alti (**41,4%**), una percentuale più alta rispetto alla regione (36,3%) e all'Italia (32,2%)

I mestieri in cui il reperimento è più difficile sono gli **operai specializzati, seguiti da dirigenti, professioni intellettuali ad alta specializzazione e le professioni tecniche**. Allo stesso tempo, però, i posti di lavoro richiesti nel complesso sono maggiori nelle attività della ristorazione e delle pulizie.

La cosa va analizzata con una certa attenzione perché può indurre semplificazioni forti: “i giovani sono dei bamboccioni”, “la formazione professionale non funziona”, ecc.

La spiegazione di questa discrasia tra domanda e offerta di lavoro è piuttosto complessa e meriterebbe esplorazioni più specifiche. Proviamo di seguito ad azzardarne alcune

C'è il tema **dell'esperienza richiesta, che riguarda il 65% dei posti vacanti**. La percentuale è alta, ma in linea con il contesto regionale e nazionale, se non addirittura minore. Diciamo **che non è una caratteristica del sistema imprenditoriale reggiano, ma più del contesto nazionale**.

Inoltre un'analisi più dettagliata potrebbe mettere a fuoco il **livello di retribuzioni** richieste a fronte della **complessità delle funzioni** da svolgere e della scolarità del dipendente. Se ad esempio all'estero (o in altri contesti italiani) un ingegnere prende il triplo che da noi e viene messo a svolgere funzioni significative sarà più motivato a trasferirsi.

Per questo tra i 10.000 disoccupati possiamo immaginare **persone che stanno attendendo occasioni significative e altre con itinerari individuali e familiari complessi che non corrispondono ai profili più graditi dalle imprese**

Dunque le due spiegazioni che verrebbero d'accanto guardando la discrasia tra domanda e offerta di lavoro (giovani “bamboccioni” o sistema di formazione professionale inadeguato) dovrebbero essere messe tra parentesi per capire meglio questa matassa piuttosto complessa.

Ricordiamo che il 4,3% è un tasso di disoccupazione strutturale da paese molto sviluppato. L'Italia è al 9% Il 64% delle imprese prevede di assumere

Le previsioni di assunzione per gli Under 30 sono il 30%

Il focus con i **responsabili delle risorse umane delle imprese** segnala che c'è difficoltà nel reperire personale adeguato alle richieste dell'azienda. Tra i ruoli richiesti per cui si fatica a trovare personale ci sono operai specializzati e mansioni qualificate che richiedono la disponibilità a fare lunghi viaggi.

Quanto agli auto-esodamenti di persone a tempo indeterminato rilevati da inchieste nazionali e internazionali, le aziende segnalano un forte turn-over nei ruoli con responsabilità e forte competenza, mentre solo tre o quattro anni fa c'era la fila per chiedere di essere assunti.

Le aziende accettano che le persone siano più mobili: al massimo resistono per tre anni; prima restavano anche per sette anni.

ECONOMIE FAMILIARI

Il reddito disponibile delle famiglie reggiane, cresciuto sensibilmente nel 2021 dopo quattro anni di flessione culminati nel -3,3% (in termini reali, quindi al netto di un'inflazione allora pressochè inesistente). La risalita 2021 si è concretizzata in un + 5,2% in termini nominali e in un +2,9% in termini reali: l'inflazione si è “bruciata” 2,3 punti del recupero del potere d'acquisto.

Il rapporto tra depositi (risparmi) e impieghi (investimenti) rimane costante anche se entrambi salgono (gli impieghi per la prima volta dopo 10 anni); ed è un rapporto di stasi assoluta che segnala una fatica nella pensabilità del futuro.

Tra il 2020 e il 2021 è cresciuto il numero di percettori di **Reddito di cittadinanza** (13.865 persone: + 3500 rispetto al 2019) e della **Pensione di cittadinanza** (706) e ancora di più quello dei percettori del **Reddito di Emergenza** (da 6.300 a 11.300), creato ad hoc per la situazione pandemica.

Il Reddito di Emergenza probabilmente sta supplendo a una richiesta di aiuto che, per quanto legata all'emergenza, forse non si esaurirà immediatamente dopo la fine della pandemia. Va tenuto presente che reddito di emergenza e reddito di cittadinanza sono cumulabili
Complessivamente è cresciuto anche il numero di famiglie richiedenti il Reddito di cittadinanza, da 4.373 nel 2019 a 6.737 nel 2021

Il focus con le agenzie immobiliari ci ha aperto altre finestre sulle abitudini delle famiglie reggiane. Reggio riprende ad essere territorio vivace; c'è cambiamento negli stili di vita; c'è un rimbalzo veloce verso l'alto mentre la crisi del 2008 aveva visto una ripresa molto più lenta.

I prezzi delle case sono aumentati ed è sceso invece il costo degli edifici per il commercio al dettaglio. Ci sono timori sul futuro (ruolo della sub-fornitura e inflazione). *“Stavamo ripartendo col 110%, ma il rincaro dei materiali ha fermato tutto”*. Inoltre, pesa ancora il crollo del sistema cooperativo edile. *“Ci chiedono più case con balconi e giardino e una stanza in più per la didattica a distanza”*.

La gente fa i conti con possibili ritorni di pandemia e con un nuovo modo di vivere la casa. *“Se devo lavorare in casa ci devo stare comodo”*.

Lo spostamento verso la collina era già iniziato anche prima del Covid-19, ed è già da diversi anni che c'è *“voglia di Zona Sud”*. Con la pandemia questa tendenza ha subito un'impennata.

Le compravendite sono aumentate (30-50%), ma con mutui al 70-80% del totale del prezzo della casa (dunque anche a trent'anni di scadenza) con un aiuto consistente da parte dei genitori

In montagna ci sono molte seconde case, e molti trasferimenti dalla città alla montagna durante l'estate. Con la pandemia questa opzione è stata rivalutata, mentre la seconda casa prima della pandemia era poco considerata. Il 110% ha incentivato l'investimento in montagna. Le seconde case sono vissute anche come spazio lavoro. La questione chiave è il Wi-Fi.

SERVIZI SOCIALI

Le testimonianze dei servizi sociali hanno arricchito notevolmente il quadro della situazione delle famiglie attraversate da problemi crescenti

Per alcuni l'indicazione a “restare a casa” formulate nel primo lockdown, è stata difficile da seguire, per altri impossibile.

Per molti la casa è stata una trappola:

Violenze domestiche su donne e minori: in aumento, ma faticano ad essere segnalate ai servizi dopo la vicenda «Bibbiano». È aumentata la percezione che i servizi sociali siano “quelli che portano via i bambini”. Le segnalazioni arrivano dalle forze dell'ordine e dalla scuola o in emergenza.

Padri separati che vivono in macchina o nella cantina della stessa casa in cui abitano la moglie separata e i figli.

Accoglienza profughi e senza dimora: ospitalità di 104 residenti delle ex-Reggiane.

Per gli ucraini sono state trovate in 1 giorno 54 case, mentre negli ultimi anni si faticava: l'accoglienza è selettiva?

Co-housing: una prospettiva complessa ma efficace per il tema degli adulti in difficoltà e degli anziani

Caregiver: le famiglie che hanno in carico disabili e anziani, con centri diurni e le case protette chiuse per tutta la pandemia) sono in difficoltà. Il disagio rimane chiuso in casa, perché si fatica a chiedere aiuto

CRA e RSA sono diventate un luogo inaccessibile. Non c'è più la lista d'attesa di un tempo; c'è timore a iscriverne i famigliari

Rete solidale disgregata: si fatica a trovare supporto, perché la pandemia ha messo in crisi il sistema associativo e le reti di vicinato

SANITA'

Emerge un numero complessivo di **contagi** pari a **128.405** unità **dal 9 marzo 2020 al 18 marzo 2022**, con una straordinaria concentrazione (**oltre la metà dei casi**, ovvero **64.616**) **nei primi 77 giorni dell'anno in corso**, quando però il **tasso di letalità** si è portato allo **0,2% (148 decessi)** contro l'**1,1% del 2021 (41.006 contagi, 432 vittime)** e il **3,7% del 2020 (22.783 contagiati, 854 vittime)**.

La più colpita in termini di decessi (a livello di percentuali) è, come si poteva facilmente prevedere **la montagna**, considerata la percentuale di popolazione anziana che vi abita

I saliscendi in questi due anni hanno visto una *modificazione della percezione sociale molto profonda della vicenda Covid*: **adrenalina** è la prima ondata, **rassegnazione** e **speranza nei vaccini**, **delusione per la non efficacia duratura dei vaccini**, **convivenza col virus**.

Le **contromisure** sanitarie si sono fatte via via **sempre più specifiche ed efficaci**: **mascherine** **vaccinazioni**, **seconde e terze dosi**, **Green pass**

La nostra regione è tra le più virtuose come percentuale di vaccinati (87,1%)

La Spesa Sanitaria è aumentata notevolmente nel 2020 dopo anni di stabilità e periodi di calo. In Regione è aumentata del **+9%**, a livello nazionale del **+6%**.

Nella prima fase, c'è stata fiducia nella sanità; nella seconda fase aggressività anche verbale e fisica verso gli operatori

La sanità è una sfida cruciale per il territorio (case della comunità, OSCO, COT, telemedicina)

Il medico si è trovato oberato di burocrazia e da solo non ce la fa. In futuro servirà una riorganizzazione della medicina di base. Manca personale e molti medici andranno in pensione tra poco. Serve la medicina di gruppo abilitando nuove figure professionali

Il MMG è diventato uno sportello di ascolto: su questa figura si sono riversati disagi non organici, ma prevalentemente psicologici. Aumenta esponenzialmente la prescrizione di ansiolitici e antidepressivi. Il peso maggiore delle patologie riportate è di natura psicologico-psichiatrica, non organica. Ci sono ragazzi che non riescono più a inserirsi nella vita sociale, altri che non vogliono più andare a scuola.

I maggiori problemi psicologici emersi riguardano persone che prima non avevano grandi disturbi che si sono slatentizzati.

La maggior parte degli utenti ha disturbi psichici lievi, reattivi a condizioni del contesto in cui vive

La maggior parte degli psicofarmaci non viene prescritta dagli psichiatri, ma dagli altri medici come fisiatristi, reumatologi, ...; è un po' come se gli altri specialisti curassero le ricadute fisiche dei disturbi psichici

In pediatria alcuni medici hanno iniziato a usare per la prima volta psicofarmaci con i bambini. Aumento dei bambini in sovrappeso, anoressie e soprattutto ansia. I bambini hanno paura ad uscire, temono di contagiare i parenti, alcuni hanno smarrito l'abilità di condurre una bicicletta.

Nonostante l'allentamento dei rischi di mortalità e lo straordinario lavoro svolto dal sistema sanitario reggiano e dai suoi operatori le cifre su contagi e decessi debbono far riflettere sui livelli di prudenza che, al di là delle norme meno restrittive in atto o in previsione, occorre mantenere, anche perché il Covid ha avuto altre conseguenze pesanti sia a livello sanitario che sociale.

Ne sono esempio le sofferenze psicologiche confluite nel punto di ascolto e consultazione per adolescenti e giovani adulti della nostra provincia: **1.039 accessi all'Open G. provinciale contro i 526 del 2020**. Nel 75% non si tratta di disturbi gravi, ma è significativo che siano riconducibili ad un bisogno di sostegno legato a problemi di adattamento a situazioni nuove.

Forme d'ansia, attacchi di panico, esuberi di fisicità o confinamenti nei social emergono anche dallo specifico focus dedicato a studenti e insegnanti che evidenzia gli effetti del Covid in termini di disagio, senso di precarietà e di solitudine tra i giovani.

A crescere maggiormente in percentuale nel biennio sono i **ricoverati nel Diagnosi e cura (+14,7%)**, i **disturbi dello spettro autistico (+23%)** e del **comportamento alimentare (+16%)**, mentre **calano le dipendenze (-9,4%)** e **crollano del 40% i disturbi da gioco d'azzardo**.

I disturbi dell'alimentazione sono già di per sé molto concentrati nella fascia giovanile, in particolare in quella 18-29 che copre quasi la metà dei casi. Nel 2021, però l'aumento in percentuale più importante è avvenuto nelle fasce ancora più giovani, con l'età delle scuole superiori che fa segnare un +42%, e i minori di 14 anni che aumentano del 38%

SCUOLA

Per il sesto anno consecutivo, nel 2020-2021 è diminuito il numero degli studenti iscritti nelle scuole reggiane: 74.448, con un calo dello 0,5% dopo il -1,7% del 2020, molto segnato dalla flessione avvenuta nei nidi, che più di altri, insieme al calo delle nascite, avevano scontato le paure del contagio.

Complessivamente **in 2 anni materne ed elementari hanno perso 2.700 alunni**.

In particolare **le materne negli ultimi 10 anni hanno perso circa 1 /4 dei loro utenti**.

Il calo delle nascite continua ad influire sensibilmente, con i suoi effetti a lungo termine, alle scuole primarie e dell'infanzia (rispettivamente -784 e -447 unità), **mentre le scuole superiori continuano a crescere (+490 iscritti nell'anno scolastico 2021/2022)** e, seppure di poco, **aumentano anche gli alunni con cittadinanza straniera (12.724 in totale), anche se in massima parte (il 70,8%) nati in Italia**.

Il **focus coi responsabili di istituto di elementari e medie** ci ha segnalato come in quei contesti sia stato scaricato sulla scuola un ruolo di "gendarme" che ne ha modificato completamente il lavoro e il rapporto con le famiglie. La pandemia ha messo a dura prova soprattutto le scuole elementari e le medie, perché le famiglie non avevano la possibilità di lasciare a casa i figli da soli in caso di positività al virus. Ciò ha fatto esplodere la questione sociale: *"La scuola è pensata per un tempo di pace, ma adesso è come essere in tempo di guerra. Siamo valutati per azioni e criteri che non ci*

appartengono. In più adesso fatichiamo a trovare un equilibrio in questo nuovo inusuale modo di procedere”

Alle superiori questo problema non si pone perché i ragazzi possono essere lasciati a casa senza che i genitori debbano rimanere con loro.

Molti genitori che nella prima ondata non si erano dimostrati oppositivi, quest’anno hanno attaccato le istituzioni scolastiche, spesso sconfinando in posizioni no-vax. Ciononostante, i numeri delle famiglie no-vax sono molto contenuti.

Molto interessanti anche le considerazioni degli **studenti**.

A scuola si sono perse le relazioni al di fuori della «bolla» classe. Si è smarrita la dimensione sociale della scuola (tornei, cene, gite, ..); sono azzerate tutte le iniziative che coinvolgono più classi.

Nella vita sociale *extrascolastica* ci sono state due reazioni opposte ed estreme: da un lato chi ha smesso di uscire, dall’altro chi ha voluto sfogarsi e «spaccare tutto». L’extrascuola è vissuto come il luogo della mancanza di regole mentre la scuola come il posto dell’ipercontrollo

Online si ha una socialità più riflessiva, ma meno vitale. Il rapporto lì viene considerato più profondo, perché con conversazioni più ragionate. Il rientro in presenza è faticoso, perché si deve gestire il faccia a faccia.

In famiglia rapporti difficili per la convivenza forzata. Genitori che cercavano di riunire tutti intorno a un focolare desueto, contro la volontà dei figli che volevano ritagliarsi un loro spazio

Andare dallo *psicologo scolastico* è considerato un segno di debolezza vissuto con vergogna. Se non si è maggiorenni serve l’autorizzazione: diventa un fatto pubblico. Meglio fare due chiacchiere informali nel corridoio. Comunque la pandemia ha messo in luce l’importanza di questa funzione.

TERZO SETTORE

Rilevante come sempre l’apporto del terzo settore in tempi di emergenza. In particolare si segnalano iniziative come quella promosse al Centro di servizi al volontariato insieme al Comune di Reggio che ha **raccolto e orientato oltre 300 persone disponibili per un volontariato individuale**. È una nuova forma di solidarietà che non passa attraverso le organizzazioni e che dunque è importante accogliere e valorizzare.

Associazionismo e volontariato segnalano il calo di partecipazione e di iscritti legato al lockdown oltre alla difficoltà di fare i conti con le nuove normative della legge di riforma sul terzo settore che impongono un tasso di adempimenti abbastanza arduo per organizzazioni non fortemente strutturate. Sembra importante dunque **collegare le organizzazioni più longeve con le nuove forme di solidarietà che anche in forma associata, ma comunque non formalizzata sono presenti e attive nel nostro territorio**.

“VOLA BAS E SCHIVA I SAS..., MA VOLA !”
Alcune note finali di commento

Gli amministratori locali ci hanno detto di essere riusciti a fare squadra in modo significativo, ma anche che le problematiche che vedono e che devono trattare sono forti: **“Il covid ha accelerato problemi latenti o presenti in forma meno forte. Non torneremo alla normalità di prima”**. Sono i problemi segnalati dai servizi sociali: lacerazioni delle famiglie esplose durante la pandemia, violenze familiari, maltrattamenti di bambini, separazioni conflittuali. Sono il basso continuo di una società che deve trovare un punto di rispetto alla velocità e alla bulimia che vengono proposte.

Forse **la pandemia è un’occasione per prendere contatto con questi aspetti**

Per gli amministratori locali il post covid sarà sociale e psicologico, non solo economico e sanitario **La pandemia ha sdoganato la questione del senso**, di cosa siamo venuti a fare in questo mondo, che è la questione chiave della nostra vita: in alcuni ciò ha prodotto maggiore profondità e capacità di prendere contatto col limite ed entro quel limite trovare un significato, in altri ha generato disperazione, rabbia o depressione. Nel plesso scolastico di via Macallè arrivano molto spesso autoambulanze per attacchi di panico. Non accadeva prima del Covid.

La questione del **sovraccarico di norme** (spesso in conflitto tra loro e dunque di difficile osservazione e applicazione) è diventato un problema strategico di assoluto rilievo che riguarda non solo la produzione delle norme generali e astratte, ma anche il modo con cui si producono e si gestiscono le norme relative alla microfisica del funzionamento organizzativo dell’interazione con i cittadini, come hanno mostrato magistralmente i focus con scuola e sanità. Chi emana le norme a tutti i livelli sembra avere difficoltà a prefigurarsi le ricadute operative. Certo, è difficile prendere decisioni che scelgono una direzione piuttosto che un’altra, ma servirebbe un’uguale attenzione strategica per la declinazione operativa, perché i bivi decisionali che sono scaricati su medici di famiglia, servizi sociali, scuole, farmacie ecc. decidono del rapporto tra cittadini e istituzioni, dunque della qualità della democrazia. È un problema strategico molto più ampio, che fa vivere l’istituzione come persecutoria e lo spazio pubblico come luogo che non fornisce sicurezza, come se fosse popolato di trappole

Collegato alla fatica del far rispettare le norme è emerso un altro aspetto molto rilevante: durante la pandemia **molte professioni hanno scoperto-svelato il loro doppio fondo sociale e psicologico** (soprattutto insegnanti e personale sanitario): è un’acquisizione da non perdere per il futuro. Ci sono molti più operatori sociali al lavoro di quanto non si creda.

Servirebbero momenti trasversali di scambio tra insegnanti, medici, psichiatri, assistenti sociali, farmacisti e (perché no?) baristi, parrucchieri e sportellisti bancari, bibliotecari, Vigili urbani,...: insomma tutti quegli attori che quotidianamente gestiscono un consistente traffico di relazioni con la gente) per vedere l’articolazione di questi problemi, che ognuno vede e gestisce dal proprio punto di vista quando gli capitano di gestirli.

Riassumendo: dal punto di vista del fare la gente reggiana ha una grande tenuta. Dal punto di vista psicologico ci sono delle ferite perché nessuno è Superman.

Tutti gli interlocutori con cui abbiamo interagito (amministratori locali, operatori della sanità, della scuola, dei servizi sociali) segnalano sofferenze psicologiche e deprivazione di relazioni sociali che hanno attraversato e stanno lasciando segni in minori, giovani famiglie, anziani.

Questa cosa **non è risolvibile solo col “buono psicologo”, ma va presa in mano come comunità per costruire un intenso traffico educativo e di relazioni sociali dotate di senso senza le quali la democrazia** (che non è soltanto rispetto delle regole anticorruzione, della privacy, o invenzione di nuovi sistemi elettorali, ma è innanzitutto una mentalità attiva e costruttiva) **muore**.

Queste difficoltà psicologiche infatti **tracimano** (e tracimavano già prima del 2020) **in risentimenti anti-istituzionali prima per bulimia irrisolta di esperienze e di beni** (una vita no limits, come vuole il mood dominante) poi per lo sconcerto, la disperazione e la depressione prodotti dal contatto più ravvicinato col rischio di morire. **La civiltà occidentale che da 75 anni aveva messo da parte il rischio della morte è stata condotta con forza a misurarsi collettivamente con questa sgradevole realtà. E non tutti sono in grado di farvi i conti in termini di maggiore profondità interiore.**

La presa a terra di questo risentimento anti-istituzionale è inevitabilmente la parte di pubblica amministrazione con cui la gente interagisce e dunque amministratori locali, operatori sociali, sanitari e scolastici.

Siamo un territorio che ha un numero impressionante di iniziative innovative anche informali, non solo tra i gruppi di vicinato, ma anche negli interstizi del funzionamento della pubblica amministrazione e delle imprese, non sempre visibili, **non tutte all’interno dei tavoli** che si incontrano periodicamente (come hanno segnalato gli attori del terzo settore) che **vanno ascoltate, valorizzate e collegate**, attraverso **dispositivi nuovi non troppo ingessati**, come ad esempio i **laboratori di pratiche**.

C’è molta vita sottotraccia, oltre ciò che appare, con questo report siamo andati a cercare e ad ascoltare questa energia. Il report ha la funzione di visibilizzarla, valorizzarla e collegarla. Di fare, insomma, coesione sociale.

ma se si è permeati dall’idea che la gente dia fastidio e che “solo noi sappiamo dove dobbiamo portarla”, c’è uno spreco enorme di energia e di intelligenza.

Non serve dunque la grande idea che cala dall’alto. I reggiani vogliono **volare basso** (“Vola bas e schiva i sass” è un detto molto in voga da noi). Vogliono qualcuno che gli stia a fianco accompagnandoli a **riflettere dentro il fare, a valorizzare il fare che già si fa**, collegandolo e costruendo idee insieme. Ed è da questa conversazione dentro il fare che possono nascere progetti nuovi (“*vola bas ma vola!*”). Ad esempio la costituzione di comunità di energia territoriali tra enti locali, cittadini e imprenditori è un’idea circolata nel focus con gli amministratori locali.

Il **PNRR** è una grande occasione non solo per costruire muri e acquistare attrezzature, ma anche per allestire questa concertazione collettiva.

La **guerra** alle porte dell’Europa può aiutare a muoverci con decisione in questa direzione.

Case di quartiere, case della salute, nuovo modello di medicina del territorio, nuove modalità didattiche nella scuola, sostegno alle criticità psicologiche e relazionali dei giovani, nuove forme di lavoro che vanno configurandosi connesse agli stili abitativi e alla valorizzazione delle aree interne: sono tutte scommesse molto importanti che vale la pena di giocare e di giocarele insieme.

Questo può consentire di rigenerare lo spazio pubblico: da luogo percorso dal risentimento e dal sovraccarico normativo a luogo dove la comunità riscopre la passione per la vita comune, per la valorizzazione del bene che è all’opera in silenzio sottotraccia e di conseguenza consente alla comunità (che, è bene ricordarlo, è società civile + istituzioni) di appropriarsi dei disagi che l’attraversano.